



**Al Signor Ministro dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
On.le Stefania Prestigiacomo**

ROMA

INTERROGAZIONE

PREMESSO

Che in attuazione del D.Lgs. 112/98 le Regioni hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica e sulle relative opere con piena responsabilità e in modo particolare ciò è avvenuto per la Regione Veneto dal 01.01.2003;

che il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto – già di competenza del Magistrato alle Acque – hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò, in concomitanza di un evento meteo eccezionale, una delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito questa Regione;

che in questi quarant'anni non si sono infatti concretizzati, per detti corsi d'acqua, i necessari risolutivi interventi che rendano compatibile il transito della massima piena prevista con l'assetto delle difese e delle arginature nei tratti che vanno dall'alta pianura alla foce in Adriatico. Ciò nonostante tali opere siano state individuate, ancorché in linea di massima, già da tempo (Atti della Commissione De Marchi del 1970 e, da ultimo, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI);

che alle gravi problematiche connesse alla rete idrografica principale, che caratterizza, segna, condiziona e spesso minaccia gran parte del territorio veneto, si devono aggiungere quelle derivanti dalla diffusa rete minore che, sempre più frequentemente, va in crisi anche in occasione di eventi non certo caratterizzati da tempi di ritorno elevati;

che non bisogna sottovalutare la fragilità della costa veneta soggetta a gravi fenomeni di erosione e le situazioni di criticità connesse ai numerosissimi e rilevanti dissesti geologici;

che queste insufficienze della rete idraulica si sono ulteriormente verificate, su parte del territorio veneto, durante l'evento calamitoso del 31 ottobre e 1 e 2 novembre c.a. evidenziando così i problemi in particolar modo della rete idraulica di pianura.

che la Legge 23 dicembre 2009, n. 191 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) all'articolo 2, comma 240 prevede che le risorse assegnate per interventi di risanamento ambientale con delibera del CIPE del 6 novembre 2009, pari a 1.000 milioni di euro, siano assegnate a piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico individuate dalla Direzione Generale competente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti le Autorità di Bacino e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

che lo stesso articolo 2, comma 240 della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 prevede altresì che le risorse possono essere utilizzate anche tramite accordo di programma, sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che definisce la quota di cofinanziamento regionale;

che in tal senso la regione Veneto con proprio atto Dgr n. 2816 del 23 novembre 2010 ha approvato lo schema di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e i relativi allegati che individuano una prima serie di interventi per la salvaguardia del territorio e le risorse necessarie per un ammontare di 64.077.000,00 di Euro dei quali 55.193.000,00 a carico dello stato e 8.884.000,00 quale rimodulazione di risorse già a disposizione della Regione a valere sulla Legge 183/89;

che una delle aree maggiormente colpite nell'alluvione del 1966 e periodicamente interessata da eventi calamitosi è quella del bacino idrografico del Livenza;

che nell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice ambientale) sono previsti piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela dal rischio idrogeologico;

che nel medesimo articolo, al comma 2, si prevede che le autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico; tali piani straordinari di emergenza devono essere corredati di alcuni elementi essenziali, e in particolare devono prevedere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 ;

che il Bacino Idrografico del Fiume Livenza ha una superficie di 2500 kmq e si estende cavallo tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, che l'affluente principale è il Fiume Meduna, che a sua volta riceve il Fiume Cellina e assieme costituiscono un sistema caratterizzato da un disordine idrogeologico consistente e che in questa parte del Bacino, collocata prevalentemente nella Regione Friuli Venezia Giulia, si generano le portate critiche per il percorso vallivo;

che il PAI del Bacino Idrografico del Fiume Livenza ha individuato le opere prioritarie e necessarie per la messa in sicurezza di quel territorio che anche nella recente alluvione che ha colpito la Regione Veneto ha corso gravissimi rischi di esondazione;

che tra quelle principali previste dal PAI del Livenza vi sono 2 interventi di regolazione delle aree di espansione naturale delle piene del Livenza (nell'area Prà di Gai e Prà dei Bassi e nell'area golena di Motta di Livenza e Meduna per un ammontare secondo le ultime stime di 55 Milioni di euro per il primo intervento e 15 milioni per il secondo);

che anche il PAT (Piano di Assetto del Territorio) del Comune di Motta di Livenza prevede che “il raggiungimento della sicurezza idraulica si può perseguire intervenendo su due fronti: - mediante l’esecuzione delle opere (costituzione di bacini d’invaso per la laminazione delle piene, adeguamento sezioni d’alveo e manufatti arginali, interventi di regimazione sui territori e sull’idrografia minore del bacino, ecc.)”;

che tra gli interventi previsti nell’accordo di programma citato per la zona relativa al PAI del Livenza sono stati finanziati solo 2 milioni di euro per il potenziamento degli argini del Livenza 1,8 per quelli del Monticano e 500 mila Euro per il Fiume Meschio;

che pare quindi allo scrivente assolutamente insufficiente lo stanziamento previsto nell’accordo di programma, rientrante nella manutenzione ordinaria degli argini dei fiumi di quel territorio ma non in grado di affrontare la straordinarietà degli eventi e soprattutto di dare risposte definitive e incomprensibile quindi il fatto che non si siano previste le risorse per l’intervento l’esecuzione della regolazione dell’esistente bacino del Prà dei Gai;

che non ci sono notizie al momento di alcun accordo di programma con la Regione Friuli Venezia Giulia;

Tutto ciò premesso si interroga per sapere se

il Ministro non ritenga necessario ed urgente stanziare le risorse necessarie (almeno i primi 35 Milioni di Euro) per finanziare l’intervento di Prà di Gai previsto dal PAI del Bacino del Livenza considerato da tutti gli enti interessati l’opera fondamentale per una soluzione del rischio idraulico nel Bacino del Livenza, a partire dal primo strumento finanziario che verrà adottato dal Ministero dell’Ambiente, utilizzando in tal senso anche l’accordo di programma con il Friuli Venezia Giulia non ancora stipulato e sollecitando comunque la Regione Veneto e il Friuli Venezia Giulia ad assumere impegni finanziari analoghi nell’ambito delle proprie competenze e risorse.

On.le Rodolfo Giuliano Viola

On.le Simonetta Rubinato

On.le Ivano Strizzolo

Roma 27 Gennaio 2011